



Diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola
mercoledì, 02 febbraio 2011

Presentazione del Signore

OMELIA

Proviamo chiederci: “se non ci fossero le persone consacrate, che tipo di Chiesa avremmo?” Non solo verrebbero meno alcuni preziosissimi servizi; ma soprattutto verrebbe a mancare un segno della radicalità della sequela di cui abbiamo assoluto bisogno.

Una chiesa è tale solo se al suo interno ci sono persone che, per seguire Cristo, sono disposte ad abbandonare tutto; di questa gratuità una comunità vive.

La vita consacrata, attraverso l’assunzione dello stile di vita di Cristo casto, povero e obbediente, umile e sobrio, proteso alla carità, diventa luminosa testimonianza profetica, epifania della forma di vita di Gesù, presenza incisiva all’interno della Chiesa e profezia paradossale e affascinante in un mondo disorientato e confuso.

Nella festività odierna, celebriamo Gesù che entra finalmente nella sua casa e si sottomette alla legge: viene a Gerusalemme per entrare in atteggiamento di obbedienza nella casa di Dio. La prima persona che si associa a Cristo nella sua obbedienza è Maria; questo gesto acquista una prospettiva più ampia nel brano della lettera agli Ebrei: Cristo, il mediatore che unisce Dio e l’uomo abbassando la distanza, eliminando ogni divisione e abbattendo ogni muro di separazione.

Cristo viene come nuovo *“sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo”* (Eb 2,17).

La mediazione con Dio non si attua più nella santità-separazione del sacerdozio antico, ma nella solidarietà liberante con gli uomini. Egli inizia a camminare nella via dell’obbedienza, che percorrerà fino in fondo.

La presentazione di Gesù al tempio è più un mistero doloroso che gaudioso.

Ogni offerta è rinuncia.

Comincia il mistero della sofferenza di Maria che raggiunge il culmine ai piedi della croce.

Festa dell’incontro

Gesù è *“presentato”*, offerto a Dio. Tutto il senso della vita umana consiste in questo movimento, il dono che proviene da Dio deve tornare a Dio, ma arricchito del nostro contributo, del frutto della nostra operosità.

La nostra vita, cari consacrati, deve diventare un’offerta, un dono a Dio. E’ il culto specificatamente cristiano, il culto della vita: *“vi esorto ad offrire, a presentare i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio, è questo il vostro culto spirituale”* (Rm12,1).

Lo chiediamo in questa liturgia con le parole della colletta: *“concedi anche a noi di essere presentati a te pienamente rinnovati nello Spirito”*.

Concedici che la nostra vita sia un dono per te, Signore. La presentazione che oggi festeggiamo è una anticipazione: il grande momento dell’offerta, del dono della vita, sarà per Gesù la Croce. Il Pane Eucaristico è proprio Gesù *“eternizzato”* in questo suo dono e fatto pane per noi, perché a nostra volta possiamo offrirci a Dio: *“concedi anche a noi, con la forza del pane eucaristico, di camminare incontro al Signore, per possedere la vita eterna”* (orazione post communio).

(Da Testimoni della vita buona del Vangelo)

La vita consacrata deve promuovere l'educazione alla vita buona del Vangelo.

Prima ancora delle numerose opere promosse nell'ambito educativo dagli istituti di vita consacrata, è necessario aver presente che la stessa sequela di Cristo, casto, povero e obbediente, costituisce di per sé una testimonianza della capacità del Vangelo di umanizzare la vita attraverso un percorso di conformazione a Cristo.

E' la vita fraterna, tratto caratterizzante la consacrazione, a mostrarci l'antidoto all'individualismo che affligge la società.

L'uomo, che ha un bisogno insopprimibile di essere amato ed amare, trova nella testimonianza gioiosa della castità un riferimento sicuro per imparare a ordinare gli affetti alla verità dell'amore, liberandoli dall'idolatria dell'istinto; nella povertà evangelica egli si educa a riconoscere in Dio la nostra vera ricchezza; nell'obbedienza, la libertà viene educata.

La vita consacrata costituisce una testimonianza per tutte le forme di vita cristiana, indicando la meta ultima della storia in quella speranza che sola può animare ogni autentico processo educativo.

La vita consacrata è davvero *"cosa del cuore"*; non affastellamento di emozioni, ma sintesi personale a partire dalla quale si orientano le scelte e le decisioni di ognuno.

E come non sentire, oggi, l'urgenza della animazione vocazionale: *"ciascuno di noi è voluto, ciascuno è amato, ciascuno è necessario. Non vi è niente di più bello che essere raggianti, sorpresi dal Vangelo, da Cristo. Non vi è niente di più bello che conoscere Lui e comunicare agli altri l'amicizia con Lui"* (Benedetto XVI).

✠ Armando Trasarti

Vescovo di Fano Fossombrone Cagli Pergola